



Akhtamar *on line*



Armenia: una festa per il lavoro ?

Primo maggio, festa dei lavoratori.

Per anni in Armenia, e nel resto dell'Unione Sovietica, questo giorno è stato solennemente celebrato con un' enfasi politica che andava oltre il significato della ricorrenza.

Quale è la situazione og-

gi?

L'economia cresce, anche se non in modo uniforme, a ritmi impensabili solo pochi anni or sono, con evidenti sperequazioni tra città e campagna, tra la capitale ed il resto del paese.

Aumenta il fatturato del terziario, si lanciano ini-

ziative per il sostegno alle aree rurali, le fabbriche sotto la spinta di capitali per lo più stranieri danno segni di ripresa.

Eppure permane uno stato di incertezza sul futuro occupazionale dell'Armenia: troppi connazionali sono ancora senza lavoro, troppi sono costretti a migrare all'estero specie

Sommario

Armenia, una festa per il lavoro ?	1
La cattedrale armena di Bucarest	2
La terza Armenia	3
Le foto del 24 aprile	5
Convegno di Padova	6
Qui Armenia	7
Il messaggio di Bush per il 24 aprile	8

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

Un problema non solo legato alle difficoltà individuali ma che investe l'intera società armena.

La mancanza di posti di lavoro crea un'emorragia di forze, soprattutto giovanili. La nazione armena rischia di spopolarsi, costretta a trovare altrove le risorse per il suo sostentamento.

Ecco perché la questione occupazionale riveste una importanza strategica; non si tratta soltanto di migliorare i conti pubblici ma, a lungo termine della stessa sopravvivenza dello stato: nel 2004 il saldo negativo dell'emigrazione ha avvicinato quota cinquantamila; la situazione è migliorata nel 2005 ma sempre con uno sbilanciamento tra immigrazione ed emigrazione a favore di quest'ultima. Ed a causa dell'emigrazione maschile, negli ultimi dieci anni la percentuale di donne in Armenia è cresciuta dal 51 al 56 per cento.

La fuga all'estero dei giovani, accompa-

gnata da bassi tassi di natalità, sta inoltre determinando un progressivo invecchiamento del paese.

Dopo le migrazioni forzate causate dal terremoto prima e dal conflitto con l'Azerbaïjan poi, l'Armenia deve affrontare una nuova spinta emigratoria delle giovani generazioni: secondo recenti sondaggi, più della metà dei ragazzi tra i 16 ed i 30 anni vorrebbero cercare fortuna altrove.

Il paese, la sua economia pur in costante crescita, stanno diventando troppo stretti per i giovani attratti dal nuovo consumismo occidentale e disposti a rinunciare alla tradizione.

Che l'Armenia guardi sempre più ad ovest è un fatto incontrovertibile e positivo: abbiamo ripetutamente detto che l'Europa deve essere un punto di riferimento, un ritorno a casa.

Ma è necessario dare alla gioventù armena la forza e la possibilità di costruire

un proprio futuro certo ai piedi dell'Ara-
rat; una crescita sana e costante della società per garantirle inalterata tutta la sua armenità.

Quindi, il lavoro al centro delle preoccupazioni di tutti a cominciare dai governanti della Repubblica.

Dal canto nostro s'impone la necessità di promuovere sempre di più l'immagine "Armenia" per favorire gli investimenti stranieri e creare occupazione.



Una situazione in miglioramento



Photo by Robert Kurdjian

Le statistiche dicono che dopo il picco degli anni novanta (conseguenza del distacco dalle sovvenzioni sovietiche, del terremoto e della guerra con gli azeri) il livello di disoccupazione è andato lentamente calando, riducendo da oltre il venti per cento (e anche

più) che era.

Nel 2001 oscillava intorno al 10%; nel 2005 l'ufficio di statistica lo dava al 7,7% e a fine 2006 si è ridotto ulteriormente al 7,2%.

Si tratta, come si è detto, di cifre ufficiali, da prendere - come in ogni altra parte del mondo - con le dovute cautele: innanzitutto, perché vi è il "sommerso" che sfugge alle analisi di mercato; e, poi, soprattutto, perché la riduzione della disoccupazione è dovuta in buona parte al fatto che molti armeni sono andati a cercare e trovare lavoro altrove (specie in Russia) creando un flusso di frontalieri che porta soldi all'Armenia e libera il mercato

del lavoro.

Non è un caso che la più alta percentuale di disoccupati si registri fra le donne, rimaste in patria.

Le statistiche del governo dicono che migliora la situazione ovunque tranne che nelle province di Lori e Syunik.

Complessivamente sul territorio nazionale si sono registrati a fine 2006 oltre centomila senza lavoro: di questi circa l'ottanta per cento percepisce un sussidio di disoccupazione che negli ultimi anni è triplicato passando da 3900 a 12000 dram (circa 25 euro al mese). Sempre lo scorso anno i "job center" hanno trovato lavoro a quasi ventimila cittadini. Piccoli segnali di speranza.

La cattedrale armena di Bucarest *di Simona P. Dobrescu*

Nello stesso anno in cui cominciava il genocidio del popolo armeno, (1915) a Bucarest veniva innalzata una Cattedrale armena, sulle rovine della vecchia Chiesa dedicata agli Arcangeli Michele e Gabriele. Essa era circondata da alte mura, co-

me un monastero medievale; all'interno un vasto e rigoglioso giardino era adibito a cimitero, le cui pietre funerarie rappresentavano dei veri documenti, utili per la ricostruzione della storia della comunità.

Nello stesso cortile c'erano

Akhtamar on line è aperta al contributo di tutti, nel rispetto della linea editoriale della redazione.

akhtamar@comunitaarmena.it

le abitazioni del diacono, del sacerdote e le celle dell'Archimandrita.

Al posto dove oggi c'è la Casa Culturale "Dudian" c'era la vecchia Scuola armena "Misakian" (1817); nelle vicinanze c'erano la Scuola per ragazzi e "Araradian" (1847) e la Società "Ser Anun Hisusi" (1833), la cui targhetta di pietra, con l'iscrizione bilingue, si conserva tuttora ed è esposta su una parete dell'attuale Cattedrale. Il luogo di culto armeno è un vero gioiello architettonico e rappresenta la più recente e fastosa testimonianza di Chiesa armena del Sud-Est d'Europa, costruita secondo il modello della Cattedrale del Santo Ecimiazin, con forti accenti architettonici ripresi dalla Cattedrale di Ani, la città delle 1001 Chiese, ed ex capitale dell'Armenia.

Per l'elaborazione del progetto del luogo di preghiera, il consiglio di amministrazione della chiesa si rivolge al più competente armeno di quei tempi, l'avvocato Grigore Buiuciu, che intraprende lunghi viaggi in Europa, Armenia, Georgia e Russia e affida i lavori al noto architetto romeno Dimitrie Maimarolo.

Quest'ultimo, inviato in Armenia, studia l'architettura dei monasteri e delle chiese armene, familiarizza con la liturgia e il modo di fun-

zionare della Chiesa Armena, e nel 1911 porta a termine il progetto. Nel suo lavoro, Dimitrie Maimarolo è affiancato da Grigore Cerkez-Sarkis, architetto costruttore armeno, che armonizza la passione della sua professione con i propri sentimenti, in quanto la Chiesa era parte di lui, ed era parte del suo popolo.

L'anniversario dei 90 anni dell'esistenza della Cattedrale armena di Bucarest, nel 2005, ha fornito l'occasione per ricordare che sulla terra benedetta della Romania, gli armeni vivono da oltre seicento anni; essi hanno trovato qui rifugio e ospitalità, portando con sé, nei secoli, la propria dote spirituale di popolo fedele, il talento e la creatività.

Dalla Gruzija (il nome russo dell'Armenia) è venuto, attraverso Costantinopoli, colui che ha preso il nome di Antim Ivireanul, Metropolita dal 1708 al 1716, fondatore di cultura teologica presso i romeni, colui che ha contribuito alla diffusione della fede ortodossa.

Si devono a lui le due tipologie, una greca e una romena, situate a Bucarest nel Monastero che porta il suo nome, nella via a lui intitolata, all'interno delle quali sono stati stampati libri di indiscutibile valore storico e religioso. Inoltre, Antim Ivireanul ha

anche inviato discepoli nella lontana Armenia, per realizzare libri religiosi per il suo popolo.

È altrettanto degno di memoria, il grande Patriarca Katholikos Vasken I Balgian, nato a Bucarest, prima guida spirituale dell'Eparchia Armena della capitale romena. Scelto per essere intronizzato sulla Santa Sede di Etchimiadzin, Egli non dimenticò mai la terra di provenienza, conservandone nel cuore la cultura, l'arte e la poesia.

Da questo spirito di fratellanza è nato un legame tutto speciale tra la Chiesa Ortodossa Romena e la Chiesa Apostolica Armena, di cui fanno fede numerosi antichi insediamenti, che nel secolo scorso hanno ricevuto la visita dei Patriarchi Justinian, Iustin e Teoctist.



Recensioni

LA TERZA ARMENIA

Pietro Kuciukian rimonta in sella alla sua mitica Yawa a due tempi che tante volte lo ha accompagnato nel suo peregrinare alla scoperta dell'Armenia e degli armeni.

Lo avevamo lasciato a scorazzare per il Karabakh nel suo "Giardino di tenebre"; questa volta punta a nord, alla scoperta del Giavakh, regione armena in territorio geor-

giano e di cui parliamo, come i lettori più affezionati forse ricordano, nel numero 6 della nostra rivista.

Territorio affascinante, paesaggisticamente attraente nel suo selvaggio isolamento: ma con i problemi legati ad una appartenenza politica che non è quella sentita dalla maggioranza della popolazione.

Si fa accompagnare in questo suo peregrinare, oltre che dalla inseparabile moglie testimone di tante avventure di viaggio, dal cavaliere Jean Chardin, autore di un diario di fine seicento nel quale descrive il suo viaggio nella regione caucasica.

Sicché nel suo procedere Kuciukian non può fare a meno di confrontare le sue sensazioni con ...

quelle dell'illustre predecessore francese.

Kuciukian, da profondo conoscitore della realtà armena, non si limita ad un esame superficiale e turistico dei luoghi visitati (pur di per se interessante e meritevole dell'acquisto del volume) ma indaga nelle trasformazioni della società armena, nei problemi locali, nelle attese e nelle delusioni di comunità che nella vita hanno dovuto affrontare prove difficili e non del tutto superate.

La sua due cilindri lo porta ad esplorare strade poco battute, sentieri fra i boschi; a scovare angoli di paradiso e meraviglie architettoniche fuori dalle rotte del flusso turistico.

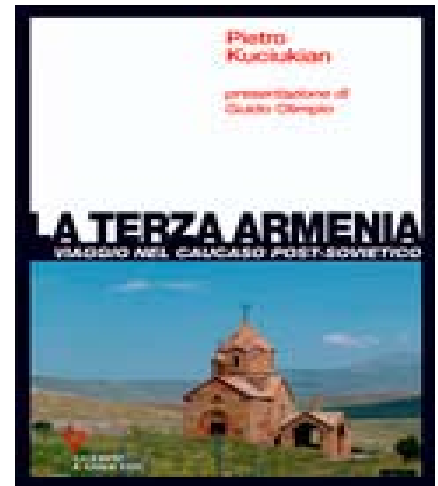
Ma anche a riallacciare quei rapporti che anni di passione e amicizia per l'Armenia hanno rinsaldato sempre di più in un legame non solo affettivo ma anche di solidarietà e collaborazione.

Si fa prendere la mano Kuciukian: e, senza quasi accorgersene, dopo aver percorso le impraticabili strade del Giavakh e tastato con mano le mille difficoltà di questa regione osteggiata da Tblisi, riprende il suo viaggio in Armenia e, capitolo dopo capitolo, si ritrova all'estremo lembo meridionale della nazione, a Meghri là dove il caldo torrido del deserto iranico combatte la sua personale battaglia con il fre-

sco che scende dalle montagne del Nord.

Nelle 187 pagine di questa nuova avventura letteraria e motociclistica (il viaggio è di alcuni anni fa ma nelle ultime pagine del volume l'autore non manca di puntualizzare gli ultimi cambiamenti nel frattempo riscontrati), Kuciukian si confronta con una realtà armena in continua evoluzione, gelosa della propria tradizione di fede e di cultura, ma al tempo stesso pericolosamente esposta ai rischi di un capitalismo occidentale che, dopo anni di immobilismo sovietico e la crisi economica e sociale degli anni novanta, può travolgere tutto e tutti, aumentando le distanze fra classi sociali, disinteressandosi della tutela ambientale, favorendo una corsa al successo dove solo pochi riusciranno a tagliare il traguardo.

Ecco, nella sua puntuale e preziosa disamina della società armena, l'autore sembra preoccupato proprio dal rischio di una perdita di identità, evidenziata dai tanti problemi che un tasso di crescita superiore al dodici per cento annuo può arrecare.



Per fortuna la tradizione e l'ospitalità armena non scompaiono: *"La nostra condizione di stranieri ci consente di sentirci sempre protetti e valorizzati, anche in situazioni difficili. Viaggiamo portando addosso i nostri privilegi e vivendo il nostro ruolo di osservatori esterni. In ogni caso ogni mattina la luce del sole dissolve i timori della notte, migliora la visione del mondo, e rende tutto più facile"*.

PIETRO KUCIUKIAN
LA TERZA ARMENIA
GUERINI E ASSOCIATI
marzo 2007, € 18,00

Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

La Siberia del Caucaso

Seduto vicino ad un cumulo di "attar", un contadino mi dichiara sconcolato: < non c'è estate qui, ogni anno ci promettono che verrà, ma fino a ora non c'è stata! > i locali dicono che a duemila metri sopra il livello del mare c'è solo inverno e un po' di primavera. La temperatura media annuale è di quattro gradi e in inverno il termometro scende a meno venticinque.

La linea che divide il cielo e le cime delle montagne coperte di neve non si vede nel blu nero dell'orizzonte dietro i pascoli alpini. In questa regione la

natura è divenuta fonte di ispirazione e ha dato i natali a molti poeti armeni la cui scrittura gronda malinconia. Nel villaggio di Gandza, nel distretto di Ninosminda, è nato il poeta simbolista Vahan Turian. Le sue poesie sono intrise di immagini di piogge, nebbie, praterie pallide e ombre senza forma derivate dalla natura del Giavakh, il luogo della giovinezza, tesoro dei suoi ricordi. Immagini che sono diventate nel suo poetare simboli di tristezza, di disperazione, ma anche di pace.

Il clima è più mite nelle regioni più

Basse come Akhaltsikhe, Aspindza e Tsalka, dove vive una minoranza armena.

Il villaggio di Zhdanovka nella regione di Ninosminda si trova a 2200 metri sopra il livello del mare. Il clima è duro, può nevicare fino a giugno e i suoi 380 abitanti non capiscono perché i loro antenati abbiano scelto un posto del genere. Venik ci dice: < sono tutti morti, a chi chiediamo? Ci hanno tramandato questo errore della natura affinché noi potessimo correggerlo con sofferenze inumane >.

(...)

Da "La terza Armenia" pagg. 59 e segg.

Le foto del 24 aprile



Le immagini della cerimonia commemorativa a san Nicola da Tolentino. A lato il khate'kar ai Giardini Vaticani con gli omaggi floreali delle chiese armene.



Qui Roma

Un fitto calendario di manifestazioni coordinate dal Consiglio per la Comunità armena di Roma

Anche quest'anno il *Consiglio per la Comunità armena di Roma* non ha voluto mancare di ricordare - agli armeni ma soprattutto agli italiani - l'anniversario del Genocidio del 1915.

Grazie al film dei Taviani l'opinione pubblica italiana è ancora più consapevole dell'orrore commesso allora: ecco perché tutte le manifestazioni "esterne" hanno riscosso successo ed interesse che ripagano gli sforzi compiuti per organizzarle.

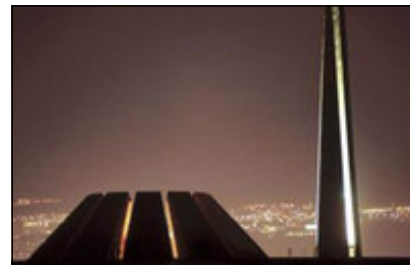
Innanzitutto la prima campagna "promozionale" a ricordo del genocidio armeno: abbiamo realizzato un manifesto (era in ultima del numero scorso) che è stato proposto alle testate giornalistiche ed alle concessionarie pubblicitarie chiedendone la pubblicazione (a titolo gratuito). Ancorché alle prese con le difficoltà e l'inesperienza, l'esperimento ha avuto successo.

Ha iniziato il quotidiano free-pay E-Polis che, nell'edizione romana (più di trecentomila copie), ha pubblicato

l'annuncio sia il 21 che il 22 ed il 23 aprile (mezza pagina). Il 24 aprile sono stati Il Giornale, Il Manifesto, il Foglio e l'Opinione a pubblicare l'annuncio ripreso anche da alcuni quotidiani locali e da diversi siti internet di informazione; un messaggio che ha raggiunto centinaia di migliaia di lettori e che si è aggiunto ai tanti articoli che la stampa ha dedicato al tema.

A Roma (come anche in altre città italiane) esponenti della comunità armena sono stati invitati a partecipare ad incontri, dibattiti e conferenze registrando ovunque partecipazione ed attenzione.

Ricordiamo, su tutte, il rito solenne celebratosi in san Nicola a cui ha fatto seguito la deposizione di una corona di fiori sotto la targa del Comune di Roma che ricorda i martiri del Metz Yeghern e il raccoglimento davanti al khatc'kar all'interno del cortile del Pontificio Collegio. Commozione e testimonianza.



Queste celebrazioni, lungi dall'essere un semplice rituale nostalgico, testimoniano invece la ferma presenza degli armeni e di tutti coloro ad essi vicini.

Noi non dimentichiamo, vigiliamo anno dopo anno, combattiamo da novantadue anni la nostra battaglia per il diritto alla memoria sconfiggendo quelle fosche previsioni di Talaat che vedevano un mondo senza armeni.

Noi siamo sempre qui, ed ogni giorno aumenta il numero di coloro che si uniscono a noi e che rifuggono l'ipocrisia e l'opportunismo



A Padova si parla di Armenia

di Marilde Andreano

Il giorno 31 Marzo, presso il Teatro Ruzzante dell'Università degli studi di Padova, si è svolto un interessante incontro, organizzato dal presidente dell'associazione italo-russa "V. Solovev", professor Lorenzo Fellin, pro rettore dell'università di Padova. La finalità del convegno è stata quella di mettere in risalto gli elementi distintivi del piccolo Paese caucasico, l'Armenia. Sono intervenuti molti relatori, tra i quali in apertura il Dr Vartan Giacomelli, Presidente dell'Associazione Italia - Armenia che ha fatto presente come circa una decina di anni fa un'incontro come questo non sarebbe stato possibile mentre Padre Levon Zekyan ringraziando gli organizzatori si è soffermato sull'im-

E' stata trattata l'architettura armena, le tipiche chiese, i 'katchkar' le croci-pietra, elemento simbolo della devozione cristiana degli armeni, prendendo ad esempio le correlazioni tra le chiese italiane e quelle in territorio armeno, come l' analogia tra i "gavit" della chiesa armena di Habit e quella presente a Casale Monferrato; per gli armeni grazie all'edificazione di chiese si trasmette e si rende tangibile l'intensa religiosità che le parole non possono spiegare.

Sempre continuando con il filo della spiritualità, l'Abate della Congregazione dei Padri Mekhitaristi di Venezia, Padre Elia Kilaghibian, ha spiegato i punti della religiosità armena, sotto il profilo storico: periodo apostolico, con Bartolomeo e Taddeo che predicarono in Armenia,

conversione dell'Armenia nel 301 d.C. per opera di San Gregorio L'illuminatore e del re Tiridate III; l'invenzione dell'alfabeto armeno da parte dei Santi Traduttori Mesrop Mashtots e Sahak I, nel 404 d.C., il battesimo di sangue dei Vardanank, capitanati da San Vartan Mamikonian. Sempre nello stesso anno, nel 451, avvenne il periodo della disgregazione della Chiesa armena, durante il Concilio di Calcedonia; i contatti ecumenici tra le varie chiese fatte da San Gregorio di Narek e da San Nerses Shornali, dove quest'ultimo lascia in eredità delle preghiere che hanno l'obiettivo di accrescere e perfezionare lo spirito, allontanandolo dalle cose materiali. L'intervento finale dell'Abate si è chiuso con il periodo più nero, ovvero con il Metz Yeghern, il Grande Male, dove ci furono un milione e mezzo di vittime innocenti, furono distrutte anche molte chiese e biblioteche. La liturgia in rito armeno, caratterizzata dal grabar (è l'equivalente del latino), è una globalità di norme, un insieme di uffici peculiari che plasma il popolo di Dio.

Akhtamar *on line*



Il prof. Giuseppe Munarini invece si è soffermato sulla "liturgia armena" spiegandone i significati di varie funzioni e riti religiosi.

Il Dott. Gregorio Zovighian ha presentato un sguardo generale sulla storia armena soffermandosi sulla vita degli armeni durante l'Impero Ottomano; armeni che divennero cittadini di serie B, anche se riuscirono poi ad ottenere pari diritti come i cittadini turchi, ma in realtà solo sulla carta. I turchi dal canto loro, infatti scherzavano gli armeni usando una triste frase, "gli infedeli non vogliono più essere chiamati infedeli". Per proseguire la "questione armena", la professoressa Arslan, parlando del Genocidio, ha anche accresciuto il suo intervento con la proiezione del documentario raccolto da Avedis Ohanian, "Hshér", memoria, che raccoglie le testimonianze di armeni, che

vissero da bambini le persecuzioni turche, e tratti in salvo poi in Italia. Al convegno c'era anche Robert Attarian, che ha parlato dello scenario attuale dell'Armenia, repubblica dal 1991, con circa 3 milioni e mezzo di abitanti, con l'economia in forte ripresa, supportata da molti laureati, e uno sviluppo del mondo industriale in crescita, così come il settore turistico che è in rapida ascesa. Attarian poi si è soffermato sulle problematiche socio politiche della Repubblica Armena, le difficili relazioni con i paesi confinanti, L'Azerbaigian con il conflitto del Nagorno Karabagh e la Turchia che oltre a negare il genocidio perpetrato dall'Impero Ottomano nel 1915 a danno della minoranza armena, tiene dal 1994 chiuse, unilateralmente, le proprie frontiere con l'Armenia soffocando letteralmente il paese ed i suoi abitanti.

Il convegno ha riscosso molto interesse nella gente di qualsiasi età, con un teatro stralcolmo di gente e con grande stupore degli organizzatori che hanno dovuto chiudere le porte e negare l'ingresso ad un

centinaio di persone. Un dimostrazione della vicinanza dei veneti alla comunità armena.



Sopra, il manifesto della campagna promozionale che il Consiglio per la comunità armena di Roma ha realizzato per il 92° anniversario del genocidio.

Qui Armenia

ARMENIA ED ITALIA

L'Ente nazionale del turismo armeno ha programmato una nuova strategia per crescere ancora e migliorare i risultati degli ultimi anni. Prima tappa di questa nuova politica di marketing sarà proprio l'Italia (cinquemila visitatori nel 2006) grazie ad un'intesa raggiunta con il canale tematico Marco Polo (piattaforma Sky) che lancerà uno spot promozionale. Per ora il turismo è artistico — religioso, ma l'Armenia punta anche al trekking, all'alpinismo ed all'escursionismo per aumentare le presenze.

DIRITTI UMANI

Nella speciale e poco lusinghiera classifica dei paesi dove minore è il rispetto dei diritti delle minoranze la Turchia ha fatto un balzo in avanti passando dal 54° al 39° posto. Effetto Dink.

Intanto il famoso "Almanacco mondiale e libro dei fatti" ha inserito la Turchia nella lista dei paesi che sono responsabili di genocidio; tale è stata espressamente definita la pulizia etnica del 1915. messo in atto dai Giovani Turchi.

ECONOMIA

Nel primo bimestre 2007 il prodotto interno lordo armeno è cresciuto del 9,4%. In salita i prezzi al consumo (con un'impennata al 5% dopo lo stallo degli ultimi anni); incoraggiante invece il calo dei prezzi industriali (meno 0,9%). Nella classifica dei paesi per "libertà economica" l'Armenia occupa una buona 32^a posizione. In testa alla lista Hong Kong, la Russia è al 125° posto.

VINO ARMENO

In aumento la produzione e la esportazione di vino armeno; ma gli esperti del settore affermano che, dopo il bando russo al vino di Georgia e Moldavia, sarà difficile per i produttori armeni colmare il vuoto nei consumi di Mosca.

Per ragioni legate sia all'estensione dei vigneti (e quindi alle quantità di vino prodotto) che alla logistica il settore viticolo armeno non può completamente soddisfare le esigenze russe.



SCACCHI

Continua il buon momento per gli scacchi armeni: Arman Pashhikian è diventato il ventesimo "grandmaster" armeno; ventitre sono gli armeni "maestri internazionali".

JERMUK

Termineranno a novembre i lavori di costruzione di una cabinovia della lunghezza di mille metri destinata a potenziare il turismo non solo estivo ma anche invernale della cittadina di Jermuk, noto centro di benessere e per la sua acqua minerale esportata in tutto il mondo.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

TV IN AZERBAIJAN

Le autorità azere hanno oscurato dallo scorso mese di gennaio le trasmissioni delle televisioni di lingua russa First Channel (ORT) e RTR Planeta colpevoli, secondo Baku, di trattare la questione del Karabakh in modo troppo indipendente e non in linea con le direttive governative.

POLIZIA

Il nuovo centro di addestramento della polizia è stato inaugurato nelle scorse settimane a Yerevan.

L'operazione è stata promossa dall'O-SCE che ha finanziato la risistemazione delle strutture esistenti e collabora per i programmi di addestramento degli agenti. Il progetto avrà ricadute positive sulla preparazione del personale, sulla sua efficienza operativa e sul miglioramento degli standard di rispetto dei diritti dei cittadini così come previsto dalle direttive europee.

AXA ASSICURAZIONE

Dopo la "New York Life" è la volta della francese "Axa Assicurazioni" che ha sottoscritto un accordo con le associazioni armeno americane per provvedere al pagamento delle polizze vita a suo tempo contratte dagli armeni. Complessivamente la compagnia transalpina liquiderà oltre 17 milioni di dollari: tre saranno corrisposti a comunità armena, la rimanenza verranno ripartiti fra i discendenti degli assicurati.

IL NUMERO 32

ti aspetta

Martedì 15 maggio

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

Il messaggio di Bush per il 24 aprile

Ogni anno, in questo giorno, noi ci soffermiamo a ricordare le vittime di una delle più grandi tragedie del 20° secolo, quando tanti quanti un milione e mezzo di Armeni persero le loro vite negli ultimi anni dell'Impero Ottomano, molti di loro vittime di uccisioni di massa e esilio forzato. Io mi unisco agli uomini Americani ed al popolo armeno in tutto il mondo nel commemorare questa tragedia ed onorare la memoria delle vittime innocenti che furono prese. Il mondo non deve mai dimenticare il capitolo doloroso di questa storia. Tutti coloro che hanno a cuore la libertà e stimano la sacralità della vita umana guardano indietro a quegli orrendi eventi con cordoglio e incredulità. Molti di quelli che sopravvissero furono strappati dalle loro ataviche dimore e sparsi per il mondo. Ancora, nel mezzo di questa terribile lotta, il mondo è stato testimone dell'indomito spirito e carattere del popolo Armeno. Molti dei valorosi sopravvissuti vennero in America, dove essi hanno mantenuto un profondo legame con la loro storia e cultura. Generazioni di Armeni negli Stati Uniti hanno arricchito il nostro paese e infuso coraggio e convinzione. Oggi noi ricordiamo il passato e anche guardiamo ad un più luminoso futuro.

Elogiamo coloro in Armenia e Turchia che stanno lavorando per normalizzare le relazioni tra i loro due paesi. Un sincero ed aperto esame degli eventi storici del periodo tardo Ottomano è un'essenziale parte di questo processo. Gli Stati Uniti supportano ed incoraggiano quelli in entrambi i paesi che stanno lavorando per costruire una condivisa comprensione della storia come base per un futuro pieno di speranza. Noi stimiamo i forti e vibranti legami tra gli Stati Uniti e l'Armenia. La nostra nazione è grata del contributo dell'Armenia alla guerra al terrore, particolarmente per i suoi sforzi per aiutare a costruire un pacifico e democratico Iraq. Gli Stati Uniti continuano ad essere impegnati a lavorare con Armenia e Azerbaijan per promuovere un accordo di pace nel conflitto del nagorno Karabakh. Stiamo anche lavorando a promuovere riforme democratiche ed economiche in Armenia che avvantaggeranno la causa della libertà e della giustizia. Laura ed io esprimiamo le nostre più profonde condoglianze al popolo Armeno in tutto il mondo in questo solenne giorno del ricordo. Noi siamo insieme fortemente determinati a costruire un mondo più pacifico, più prospero e più giusto.

"Vorrei, ma non posso". Così potrebbe sintetizzarsi il messaggio che il presidente americano ha rivolto agli armeni in occasione del 24 aprile.

Commentavamo, proprio una settimana fa, nel numero 30, le difficoltà che l'amministrazione Usa si trova ad affrontare nel trattare la questione armena senza scontentare il prezioso alleato turco. Eravamo facili profeti nel prevedere che anche questo anno sarebbero state utilizzate perifrasi e giochi di parole pur di non pronunciare quella fatidica parola che Ankara non vuole assolutamente sentire.

Delusione è stato il sentimento della comunità armena degli stati Uniti al messaggio che ricalca più o meno quello di dodici mesi or sono; oggi però, a differenza di allora, c'è un movimento di opinione negli States che va oltre l'appartenenza etnica e lascia ben sperare per il futuro. Tra un colpo al cerchio ed uno alla botte, non resta che attendere, che la storia compia il suo corso ...

(traduzione a cura di Akhtamar on line)